

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
 » semestre . . . 11
 » trimestre . . . 6
 » mens . . . 2
 Fiero: anno . . . L. 25
 » semestre . . . 17
 » trimestre . . . 9
 Le associazioni non distinte al
 l'indicare rinovate.
 Una copia in tutta il Regno ce-
 lestini 2.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni
 riga o spazio di riga cent. 10. —
 In terza pagina dopo la firma del
 giornale cent. 20. — Nella quarta
 pagina cent. 10.
 Per gli avvisi ripetuti si fanno
 ribassi di prezzo.
 Si pubblica tutti i giorni tranne
 i festivi. — I manoscritti non si
 restituiscono. — Lettere e piog-
 lie non accettate al responso.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via dei Gorgi, N. 28. Udine.

I pellegrini francesi al Vaticano

Domenica il Santo Padre ammetteva alla sua presenza l'intero pellegrinaggio francese. Erano circa ottocento i figli di quella generosa Nazione che avevano l'onore di presentarsi ai piedi di Sua Beatitudine, poiché si erano associati ai pellegrini parecchi signori e signore francesi residenti in Roma.

Alle 11 3/4 il Santo Padre entrava nella sala Ducale seguito dalla sua nobile anticamera, o dagli Eminentissimi Cardinali Saccani, Ledochowski, Sanguigni, Martinelli, Rillo, Consolini, Iacobini segretario di Stato, Bonaparte, De Falloux, du Courray, Howard, Ferrioli, Franzolin, Pecci, Alimonda, Zigliara, Chigi, Sbarretti, Di Pietro; da parecchi vescovi e prelati distintissimi.

Dopo che gli Eminentissimi Cardinali si furono seduti ai lati del trono Pontificio, il R. mo Picard fattosi innanzi, e baciato il piede a Sua Santità, lesse un nobilissimo indirizzo.

Quindi levatosi in piedi il Santo Padre in mezzo ad un religioso silenzio, pronunciava in francese queste parole:

« Siate i benvenuti, figli dilettissimi; la Francia vi manda a Noi anche questo anno: essa ama ancora di darci un nuovo attestato del suo divoto attaccamento. Siate dunque i benvenuti, Noi lo ripetiamo con insistenza, per esprimerli la gioia che proviamo di ricevervi.

« Animati da un sentimento di fede sincera, e penetrati della necessità di placare la giustizia di Dio e di renderla propizia al vostro paese, si daramente provato, voi avete intrapreso in gran numero, e con uno spirito di penitenza e di riparazione, il grande pellegrinaggio dei Luoghi Santi in Palestina. Noi ci rallegriamo con voi che l'avete felicemente compiuto all'ombra della croce. Questo stesso spirito di espiazione ha guidato poscia i vostri passi verso i Santuari d'Italia; e dopo d'esservi inginocchiati sulla tomba dell'umile penitente d'Assisi, siete qui venuti per lasciare a Roma l'ultima impronta del vostro viaggio edificante. Noi vi esortiamo di gran cuore, dilettissimi figli, i Nostri elogi ben meritati all'intenzione che presiedete alla vostra nobile impresa; e vediamo con non soddisfacimento tutta speciale che voi avete aggiunto al pellegrinaggio dei Luoghi Santi la visita alla Roma pontificale e al Vicario di Gesù Cristo. Nel prosternarvi sulla terra sacra di Palestina, dove si sono compiuti gli ineffabili misteri della Redenzione, voi avete senza dubbio meditato, piangendo, sull'ingratitudine degli uomini che avevano preparato il Calvario al Figlio di Dio, disceso dal Cielo per ricomparirli dei suoi buoni e per apportar loro la salute. Ebbene, la Chiesa militante, che riproduce in questo mondo l'immagine della vita mortale del Salvatore, doveva aspettarsi di essere anch'essa trattata dagli uomini, come lo fu il suo divin Fondatore. Non la vediamo noi infatti, incessantemente esposta al disprezzo, alle persecuzioni, agli odii degli omi? Ora, a Colui che, per volere dell'Altissimo, tiene sulla terra il formidabile ufficio di Capo Supremo della Chiesa, non poteva per fermo non essere riservata in ogni tempo una parte assai larga di quei pungenti dolori. Tuttavia, diletti figli, questi dolori sembrano aver passato ai nostri giorni la misura ordinaria, soprattutto l'apoteosi dell'empietà, ha stabilito violentemente la sua sede a Roma. La sovranità ancora riconosciuta al Papa ricorda la porpora e lo scettro di Nostro Signore nel Pretorio; gli oltraggi, le calunnie, le ingiurie di cui è ad ogni istante abbverato, risvegliano la memoria delle umiliazioni inflitte al Figlio di Dio; e il sommo Pontefice, privato della sua libertà, è in balia di poteri che gli sono ostili, come già fu del suo divino Maestro.

« Proseguendo questo doloroso paragono, ci pare di vedere in Voi, diletti figli, i rappresentanti dei fedeli discepoli e delle coraggiose donne che non vollero mai separarsi da Gesù Cristo: com'essi voi partecipate alle nostre pene, e vi sforzate di alleggerircene il peso. Questa costanza, questa fedeltà, questa sincera devozione, di cui ci date tante prove, Noi lo encomiamo

altamente. Noi ve ne siamo riconoscenti e vi incoraggiamo a perseverare nei vostri bei sentimenti di filiale pietà.

« E poiché abbiamo oggi la consolazione di rivolgervi la parola, portando il pensiero nostro verso la Francia, Noi vi ripetiamo, col medesimo paragone, le parole che il Salvatore diceva alla pie donna che lo seguivano al Calvario: *Filiae Jerusalem... super vos ipsas flete et super filios vestros*. Figlio di Gerusalemme, piangendo sopra di voi e sopra i vostri figli. — Ven da fremere, infatti, alla vista degli sforzi che le sette empie fanno al presente per corrompere la Francia e per spogliarla del suo glorioso carattere di nazione cattolica; è da spaventarsi alla vista della guerra che esse hanno dichiarato alla religione e a Dio stesso.

« In questi momenti d'una incontestabile gravità, e in presenza di tali pericoli, un imperioso dovere vi incombe, dilettissimi figli, di vegliare alla salvezza della vostra patria, e di raddoppiare di zelo e di attività per la difesa degli interessi religiosi tanto minacciati. — Ma perchè questa difesa sia efficace, è necessaria anzi tutto l'unione e il fraterno accordo di tutti i buoni cattolici. Bisogna che i figli fedeli della Chiesa sappiano impor silenzio ai dissensi delle opinioni umane che spesso li disuniscono. Bisogna che essi apprendano a resistere con fermezza e con unione al male che invade la società tutta quanta. Bisogna che essi non dimentichino mai che le discordie tra fratelli indeboliscono le resistenze più legittime, e rafforzano i nemici della verità e della giustizia. — E siccome trattasi d'una lotta essenzialmente religiosa e morale, è di assoluta necessità che sia posta sotto la direzione dei Vescovi stabiliti dallo Spirito Santo pastori dei fedeli e che, uniti con Noi, sono le loro guide spirituali. Noi vi esortiamo dunque a mostrarvi sempre docili alla loro voce e ad assecondarli in tutto ciò che essi intraprendono per la difesa della religione e per la salute delle vostre anime. Questa concordia e questa unione rendendo più compatto il vostro

file, vi darà la vittoria, e coll'aiuto di Dio, salverà la Francia, e Noi vedremo con gioia e contentezza rinnovarsi le grandi opere che hanno illustrato la vostra nazione attraverso i secoli.

« Desideriamo che le nostre parole siano intese da tutti i cattolici della Francia e accolte con la filiale commessione di cui voi siete animati. — Infatti, Noi imploriamo dall'Altissimo, sopra la Francia, l'abbondanza dei celesti favori, e a testimonianza del nostro affetto paterno, accordiamo a voi qui presenti e alle vostre famiglie l'apostolica benedizione. »

Tanto all'arrivo del Sommo Pontefice, quanto alla fine dell'indirizzo e del discorso Pontificio i presenti proruppero in acclamazioni entusiastiche e in proteste di commessione e attaccamento al Papa.

Poi i Pellegrini furono ordinatamente a due a due ammessi al bacio del Piedè, presentati dall'egregio P. Picard. Primi vennero quei che avevano visitato i Luoghi Santi, poi gli altri giunti dalle varie parti della Francia; molti depositavano offerte ai piedi del trono e per tutti il S. Padre aveva parole amorevoli e d'incoraggiamento nel bene.

Tra i Pellegrini vi erano non poche signore e personaggi distinti al ecclesiastici, che laici.

Ad un'ora e mezza dopo il mezzogiorno il Sommo Pontefice, tra le generali acclamazioni, ritiravasi ne' suoi appartamenti.

Nella sala del ricevimento erano state piantate due gigantesche croci recate da Gerusalemme, e portate sulle spalle dagli stessi Pellegrini nella visita fatta a quei pietosi e memorandi luoghi.

L'ELOGIO DI S. FRANCESCO

RECITATO DAL PROF. AUGUSTO CONTI

L'eloquenza, se non è nutrita di buona filosofia, è troppo spesso un vano suono, che tutto al più ti lusinga l'orecchio, ma ti lascia freddo il cuore, e vuota la mente. Quasi pensava anche Vincenzo Gioberti, il quale a riparare alla povertà della elo-

Un grido d'Amelia interruppe il fanciullo. La mano di Knut che stava posata sul capo di Guglielmo era ricaduta inerte sulle ginocchia del vecchio, i suoi occhi erano chiusi. Aveva cessato di vivere.

Così s'estinse quell'uomo, un giorno potente, uno tra i più valorosi e più illustri discendenti di Valdemaro, il grande.

XIX.

Il comandante nella prigione di Lars Vonved

Il giovedì, poco prima del mezzogiorno, vale a dire neppure ventiquattrore prima dell'istante fissato per l'esecuzione del corsaro, egli riposava tranquillamente sul suo duro giaciglio.

Al vedere quell'uomo nessuno avrebbe potuto supporre che fosse condannato a subire una morte orribile o ignominiosa. Lars trovavasi là tra le quattro mura d'un sotterraneo dove era pazzo soltanto il pensiero di evadere, e tuttavia il corpo incatenato di lui riposava tranquillamente sulle tavole di quercia come sul letto comodo nella cabina del suo naviglio. La fisionomia virile di quell'uomo audace aveva conservato la calma che gli era abituale, e nulla nei suoi tratti indicava la più leggera ansietà. Nessuna emozione dipingevasi sulla sua faccia; solo un leggero sorriso gli increspava a quando a quando le labbra, e i suoi occhi si rivolgevano di spesso con una certa curiosità verso la porta serrata della prigione.

(Continua)

Appendice del CITTADINO ITALIANO

Il corsaro del Baltico

(Dall'inglese).

Amelia osservò con meraviglia che la fronte nobile e maestosa di Knut aveva appena qualche ruga impercettibile. Il volto di lui pareva quello di un uomo nella forza dell'età. Bisognava vedere la bianchezza dei suoi capelli e la debolezza di quel corpo affranto per convincersi che egli aveva vissuto per più d'un secolo. Amelia scorse tosto in lui la fisionomia di suo marito e di suo figlio, e notò che egli rassomigliava meravigliosamente ad un ritratto da lei veduto di Valdemaro il grande, il capo di quella illustre schiatta.

Veit Pedersen si avvicinò al padrone annunziandogli col più profondo rispetto che la contessa di Elsinore era giunta. Knut Vonved sembrò dapprima insensibile a quello che gli veniva detto, ma ben presto s'animò e diè mostra di comprendere le parole di Veit. Aperse lentamente gli occhi, che ad onta della vecchiezza conservavano il fuoco giovanile, e li fissò sopra Amelia che se ne era rimasta in piedi presso la porta. Fuvi un momento di silenzio; poi Amelia corse verso il vegliardo e giungendo le mani gli si gittò in ginocchio ai piedi.

— Principe Vonved, esclamò, salvatelo, salvate mio marito; voi solo lo potete.

— Chi sei?

Queste parole egli le pronunciò con voce così limpida e così dolce che Amelia dubitava se fossero uscite dalle labbra del vecchio.

— Sono Amelia, la moglie di vostro nipote Lars Vonved.

— La figlia del colonnello Orvig?

— Sì.

— L'ho conosciuto; era un valoroso soldato, ed è morto per la patria. Chi t'ha condotta qui?

— Il sergente Jetsmark.

— Jetsmark fu sempre un buon soldato ed un fedele servitore. E perchè sei venuta?

— Me l'ha ordinato mio marito.

— Puoi darmi qualche prova della verità di ciò che mi dici?

— Ecco — e gli presentò l'anello consegnatole da Lars Vonved.

Knut guardò l'anello, e quindi le chiese:

— Questo è tutto?

— Lars Vonved m'ha incaricato di dirvi che quantunque il naviglio abbia veleggiato rapidamente, l'aquila ha finalmente lasciato cadere la spada sul ponte.

— Lo so. E che vuoi?

Amelia ripeté le parole di suo marito.

— Lo ami molto tuo marito?

— Più della mia vita stessa.

Knut stette lentamente e con sforzo la destra sul capo della donna inginocchiata ai suoi piedi.

— Figlia mia, ti benedico, le disse.

— Lo salverete?

— Sì, non temere; tuo marito sarà salvo.

Knut parlava con una calma, che incuteva rispetto e ammirazione. Ad un ordine di

lui Veit Pedersen, sollevata la tappezzeria della parete, aperse un armadio e trasse fuori un astuccio ove trovavasi il dente misterioso di balena che venne dato ad Amelia.

Knut Vonved prese di nuovo a parlare.

— Tu hai un figlio. Conducimelo.

— Lo condurrò domani.

— I miei occhi forse non si apriranno al sole di domani. Devo vederlo immediatamente, voglio vederlo prima che per me suoni l'ultima ora.

Amelia non poteva resistere al desiderio di quell'uomo, cui un filo solo ratteneva ancora alla vita, e s'affrettò a mandare il sergente Jetsmark, perchè lo conducesse il piccolo Guglielmo. Dopo alquanto tempo il fanciullo giunse e si trovò anch'egli presso all'avo venerando.

Il vecchio tenne fissi gli occhi per alcuni istanti su quell'ultimo rampollo della sua famiglia.

— Tu sei quale io era quasi un secolo fa, mormorò. Il vecchio fece un lieve movimento, e allora Amelia, sollevando la mano di lui, la posò sul capo del fanciullo. Il vegliardo pronunciò una formida benedizione.

Seguì un silenzio profondo, solenne. — Quando Knut Vonved aperse le labbra per parlare, Amelia fu ricolta di stupore al vedere il fuoco che animava la fisionomia del vecchio.

— Tua madre t'ha insegnato a pregare? chiese al fanciullo che gli stava dinanzi.

— Sì.

— Sai l'orazione domenicale?

— La so.

— Recitala.

Guglielmo s'inginocchiò, giunse le mani, e cominciò con voce chiara la sublime orazione.

quenza italiana non ristava dal propugnare la restaurazione di una forte filosofia, perché con questa sorgesse sorella ammirata la eloquenza.

Un esempio che conferma questa verità ce lo ha dato il chiarissimo filosofo Augusto Conti, onore dell'Istituto Superiore di Firenze, nel discorso da lui recitato nella inaugurazione del monumento del patriarca San Francesco, lavoro di Giovanni Duprè. In esso discorso alti concetti, osservazioni giuste e profonde, e paragoni sapienti dei nostri tempi con quelli del poverello di Assisi, il tutto trattato con quel magistero di stile, che l'argomento dimandava.

Di questa parte della maschia orazione vogliamo dare un saggio ai nostri lettori, perché, oltre al poter ammirare il valore dell'eloquente dicatore, riuscissero a cavare profitto insegnamenti.

Il Conti dopo di aver accennato ai vizi del secolo diciannovesimo, e al riparo efface che vi portò il Serafino, così prosegue il suo discorso:

«Oggi sentiamo nel più profondo dell'anima lo stesso bisogno, più dolorosamente cupo e amaro. Un cancro satanico, che tale lo chiamano e lo confessano ingegni non volgari, si propaga nel mondo: un soffio di ribellione contro il Cristianesimo e Dio, un'orgogliosa intolleranza di tutto ciò che supera l'uomo e lo guida; un furore di piaceri, di negazioni, d'annientamenti, al quale da sé stesso ha posto il nome terribile di *nichilismo*; negli operai un astio amaro della ricchezza; negli opulenti, che celebrano il lavoro per propria utilità, uno spregiare chi lavora, perché gli tolgono i giorni di riposo, tentano rapirgli la senectù, nelle fabbriche, sotto le armi, le credenze confortatrici, e, messaggi addosso la febbre dei gelinetti, qual nostro unico fine, rendono assottigliati di fior ricatto gli eccitati desideri, e più acerba la sopportazione dei dolori.

«Dall'amabili semplicità che ammiriamo, e dalla ricordanza del suo gran cuore che non conobbe viltà, spirava invece uno spirito di *virtù repleto*, significante nel saluto che Egli usava: *la pace di Dio sia con voi*; e, da quei labbri soavissimi, pure che il dolce saluto suoni ancora. E' un insegnamento che comprende ogni sapienza; vuol dire, che l'amore solo ripara a tutto: placa gli animi contenziosi; sottopone l'uomo alla Legge per coscienza, non per timore, fa possibile la libertà, che discorde non regge; feconda col matrimonio le Nazioni, sterilita da voluttà mutabili e dal timore di molta prole; conserva la famiglia e, con essa, lo Stato; affratella, secondo eque proporzioni, l'operaio e il dovizioso negli utili; rende con la povertà volontaria, più rispettabile la proprietà, e insieme ne palesa il fine, ch'è per noi e per gli altri un ministero di provvidenza.

«L'umile benignità di San Francesco, dunque, così obbediente a Dio, pura, disinteressata, liberale, misericordiosa, cacciava via dal mondo le più funeste miserie, che vengono da non amare; perché l'orgoglioso, tutto di sé, non ama; né il sensuale, immerso nei propri diletti; né il cupido che ogni cosa e persona riferisce al proprio guadagno. La pia Effigie alita

perciò aere saubri, e ci sembra d'accclamare in essa una presenza immortale.

«Il cuore dell'uomo abbisogna d'eroismo, ch'è un amore sopraccelesse, quasi sommità d'amore. Gli atti eroici, che per la grandezza loro straordinaria non sono imposti da leggi positive o naturali, segnano i confini del dovere, ond'anche il Vangelo distingue *Consigli da Precetti*. Ma intanto non si alta perfezione, più d'ogni bontà mezzana, comune a non buoni; e se il comune degli uomini onesti non può essere tutto d'eroi, pure l'amor del bene, che cagiona le azioni loro d'eroe, abbonda sempre per natura degli affetti oltre la misura del dovuto; sicché in ogni virtù c'è dell'eroico, e gli esempi dell'eroismo gli danno eccitamento: come per giungere ai gradi minori, gli Artisti guardano il sommo dell'Arte, e san Francesco diceva che predicherebbero meglio della parola lo povere cello.

«Alcuni errarono nel giudicare l'eroicità di Lui, perché mirarono ad una parte, non al tutto; e la misticità dissero nemica del reale, dell'incivilimento, del proprio corpo e della natura materiale. Invece, il suo eroismo, che astrattamente considerato può parere eccessivo non esclude le minori perfezioni, come i Consigli presupponevano i Precetti; e congiunse, ma in grado eccelso tutti i termini della moralità, cioè l'ideale ed il reale, l'uomo e la Società umana, lo spirito e il corpo, la Natura e il Soprannaturale.

«L'archetipo, a cui drizzò la mente S. Francesco, fu sì perfetto, che non può pensarsene altro maggiore. Disputarono quale sia stata la sua Missione; o la povertà volontaria, o amicare poveri e ricchi, o combattere il fasto dei Clericali al suo tempo con la semplicità evangelica, ed è vero, ma non è il più del magnanimo intendimento: ch'è le sue parole, gli scritti, l'apostolato, la Regola dei Minori, prima e seconda, l'altra del *Terz'Ordine*, la Vita che ne scrissero i Compagni e il maggior Dottore francescano S. Bonaventura, il mirabile canto dell'Alighieri, non che i *Fiorilli*, la Conferenza di Bartolomeo da Pisa, e ogni altro Scrittore antico, poi l'ultimo sigillo che le sue membra due anni portarono, fatto storicamente provato se altro mai da moltitudine di testimoni e da tradizione non interrotta; il come altresì si garantono S. Francesco gli antichi dipinti, e la scultura fino alla presente, che pare un'immagine del Salvatore; ci danno apertamente questa verità, ch'Egli si propose ad esempio la vita di Gesù Cristo.

«Conformarsi al Redentore nell'amor di Dio o degli uomini, fu il proposito primo; poi attirare molti alla sequela dei *Consigli* evangelici; poi ancora, richiamare al Divino Modello e all'osservanza dei *Precetti* la Cristianità; finalmente, dilatare l'impero tra gli infedeli coll'Apostolato e col Martirio; tal fu la sua Missione. Ogni altro bene tien dietro: com'Egli diceva col Vangelo. Per imitare l'Istituto del Cristianesimo fondavasi nell'umiltà, si sublimava alla Carità, e, fra questi due estremi poneva l'abnegazione d'ogni cosa transitoria; sicché restaurata col Regno di Dio la sua giustizia ne seguisse il pacificamento fra chi abbonda e chi difetta, la concordia dei

cittadini e delle nazioni, la fuga dell'ozio, la pratica delle virtù civili e private, la giocondità dell'animo, tutta insomma, la civiltà vera, che si sostanzia nel principio: Amatevi come fratelli, perché figliuoli del medesimo Padre.»

I TERRORISTI IN FRANCIA

I giornali francesi del 15 sono pieni di ragguagli sui nuovi attentati commessi dalle bande terroriste nel dipartimento di Saône et Loire, già seganlateci dal telegrafo.

Malgrado la presenza di forti nuclei di truppe, gli attentati più gravi contro le persone e le proprietà, non solo si sono ripetuti, ma aumentarono nelle scorse notti. In quelle del 7 all'8 corrente, come apprendiamo da due giornali liberali, il *Temps* e il *National*, ricominciò l'abbattimento delle croci, distruggendosi parecchie a Montceau, a Saint-Vallier, a Fauriolles e a Sauvignas.

Nella notte del 10, una detonazione formidabile spaventò la pacifica popolazione di Larogée. Era una immensa croce di pietra che gli scolari avevano fatto saltare in aria per mezzo della dinamite.

Infine la notte seguente lentissimi collo stesso mezzo di far crollare la casa di un particolare, il signor Gardener, un industriale di Saint-Vallier, che mancò poco non venisse sepolto sotto le ruine del proprio stabile, insieme alla sua famiglia. Due cartucce di dinamite esplodendo arrecarono ad ogni modo, sensibili danni a quello case.

Non parliamo poi dei colpi di revolver e degli affissi rivoluzionari. E' cosa di tutte le notti. Insomma da tre mesi a questa parte gli abitanti di Montceau più specialmente vivono in un continuo allarme, e la notte pochi son quelli che si abbandonano ad un tranquillo riposo.

La questione egiziana e una profezia di Ezechiele

Le attuali condizioni dell'Egitto, soggetto dagli inglesi, angustiscono al *Figaro* le seguenti osservazioni:

Si legge nel libro *Del Papa*, di De Maistre, pag. 454: «Ezechiele dichiarò all'Egitto, or sono più di due mila anni, che giammai egli avrebbe obbedito ad uno scettro egiziano (cap. XXX. vers. 13), e da Cambise fino ai Mammalucchi la profezia non ha cessato di avverarsi. Quale terribile punizione inflitta ad una nazione!»

Apriamo la Bibbia e troviamo difatti all'indicato versetto la frase seguente: «Ecco ciò che disse il Signore Iddio: io distruggerò le statue ed annienterò gli idoli di Menfi; non vi sarà più in avvenire alcun principe del paese d'Egitto, ed io spargere il terrore in tutte le terre.»

Riferiamo con ogni riserva dalla *Gazz. d'Italia*:

Abbiamo da buona fonte che il card.

Jacobini, d'ordine di S. S., ha indirizzato ai Nunzi pontifici una nota con la quale li invita a chiamare l'attenzione dei governi presso i quali sono accreditati, sul brano del discorso di Stradella che si riferisce ai clericali ed alla legge delle guarentigie. Pur non riconoscendo questa legge la S. Sede prende occasione dalle dichiarazioni del Depretis per constatare che la sovranità e la libertà di cui, si dice, gode il Pontefice non sono, per confessione dello stesso presidente del Consiglio, che concessioni che non offrono alcuna garanzia e che sono revocabili ad arbitrio del Governo.

IL COMIZIO DI LUGO

Leggiamo nel *Ravennate* il seguente resoconto del Comizio radicale che ha avuto luogo a Lugo domenica scorsa:

«L'ora tarda e lo spazio non ci permise per oggi che questi pochi cenni quasi telegrafici: truppe consegnate, una compagnia in caserma, l'altra alla Sette-Prefettura; pattuglie di guardie e carabinieri nei pressi del teatro; agenti in borghese in gran numero dentro il teatro. Assistevano al comizio l'ispettore Cioffi e due delegati sul palcoscenico; altri delegati erano in un palco. Il teatro era pieno; qualche signora. Fratti, Costa, Venturini e Dotti, presentati fra applausi da Toroni, presiedevano e parlavano applauditissimi. Sorsero parecchi incidenti — l'ispettore interruppe cinque volte fra le grida, i fischi e i rumori, malgrado gli accenti alla calma che venivano dal palco scenico. Venturini intervenne sempre, ora raccomandando l'ordine, ora rispondendo al delegato.

Gli incidenti sorsero durante la lettura delle adesioni, durante il discorso Venturini, due volte durante il discorso Fratti, che fu violento contro la applicazione della legge per parte della polizia e dei magistrati e contro Depretis, replicando quasi al suo discorso di Stradella; una volta durante il discorso Dotti che annunziò subito ad omettere la narrazione di un aneddoto locale sull'applicazione dell'ammonizione. L'ultimo ed il più notevole fu durante il discorso Costa.

Cominciò egli parlando della concordia della democrazia: Se ne vedono gli effetti nelle promesse di riforma delle leggi eccezionali fatte a Stradella. Questa agitazione deve essere il primo passo verso le rivendicazioni sociali. Le leggi eccezionali sono effetto dell'iniquità sociale: dunque... Qui intervenne l'ispettore: *Non posso permettere...* Rumori, fischi, grida. Costa si fa innanzi: lasciatemi rispondere: io non lo dissi inique, le dissi effetto dell'iniquità sociale... Applausi, grida: *avanti!* L'ispettore seguita a parlare con Costa e Venturini che si è avanzato: non si ode nulla. Venturini dice: queste cose furono dette in altri Comizi: proseguiamo. Applausi, fischi all'ispettore, che sembra dica qualche cosa che non si sente; si grida: *zitti!*

Costa si affretta: Ho finito: essendovi una iniquità sociale non dovuta a governi speciali e ad agenti loro, dobbiamo tagliar la testa all'idra. Innalziamo la bandiera di

D'UNA LAPIDA ROMANA A GONARS

Fino dalla mia prima età cominciai a sentire un po' d'amore per le cose antiche e specie del mio Friuli; e se qualunqua ne incontrava nelle mie peregrinazioni o qua o là della mia patria, la notava, se non altrove, nella mia memoria.

Era giovinetto quand'io visitava la prima volta la villa di Gonars, la quale sino dal mille ha nome nella storia Friulana. Ora visitando un'altra volta l'anno scorso questa villa dopo molti anni, appena postovi piede mi risorvenni d'un'antica lapida romana che vidi un tempo nel sacro di quella chiesa.

Volli tostamente recarmi al posto per saper bene se ancora vi stava; e ve la trovai. La misurai e la trascrisi con tutto lo scrupolo.

Essa è una lapida o titolo sepolcrale in pietra del Carso; essa è adunque della nostra regione, dappoiché negli antichi tempi s'accostumava lavorare i monumenti, specialmente mortuarii, con quelle stesse pietre che dava il paese; e la regione aquileiese, come può vedersi in altri monumenti, va seminata d'assai pietre cavate dal non lontano Carso.

Romano-aquileiese, perchè dell'epoca ro-

mana e trovata nel territorio aquileiese, la pietra sepolcrale che voglio un po' illustrare, misura in altezza m. 0.90 e in larghezza m. 0.60; e reca questa iscrizione:

L · TREBLANO ·

ACASTO

GRATA · PLOTIA ·

PATRI · V · F

L · IN · FR · P · XX · IN · AGR · P · XX

Senza altro, ne presento la lezione integralmente secondo i canoni dell'archeologia lapidaria:

LVICIO · TREBLANO · LVCH · LIBERTO

ACASTO

GRATA · PLOTIA · CNAEI · LIBERTA

PATRI · VIVENS · FECIT

LOCVS (monumenti) IN · FRONTE

PEDES · XX · IN · AGRO · PEDES · XX

Dalla semplice lezione di questo titolo si apprende che il monumento venne innalzato ad un liberto da una liberta: né su questo c'è di che dire: perocché anche i liberti potevano scegliere per sé o per altri il posto del sepolcro, come levare a sé o ad altri ancora un monumento. Nella nostra lapida è la liberta Grata Plotia che pone una memoria al liberto Acasto che si pare padre di Grata.

L'ultimo rigo poi di questa pietra altro non vuol accennare se non che il sito in cui venne eretto il monumento era in un campo dentro uno spazio quadrato di venti piedi (spazio sacro e inviolabile) e altret-

tanti piedi di là della costa della via, la quale, perchè la lapida è senz'altro, come si è detto, romano-aquileiese, doveva essere una delle vie romane che correvano ad Aquileia. Non torna ripetere che i romani solevano seppellire i loro morti lungo le loro vie. Basta ricordar per tutte la Via Appia di Roma.

La nostra lapida è alquanto notevole perchè e dalla bella scultura delle sue lettere che non mostrano alcun arcaismo e dalla pura semplicità dello stile in cui è scritta, ricorda i buoni tempi della letteratura romana, e, a mio avviso vuol essere dei primi tempi dell'impero; quindi quell'iscrizione appartiene po' su po' giù alla seconda metà dell'ottavo secolo di Roma.

Essa poi è anche notevole per nome dell'antico padrone portato dal liberto Acasto. Invero il nome di Lucio Treblano è un nome assai raro nelle iscrizioni romane; e perchè tale, è ricordato anche dal Fabretti nel suo *Glossarium Italicum*, là dove accenna appunto alla nostra lapida, riportata eziandio dal Mommsen ne suoi *Addimenta* al num. 1461.

Finalmente essa è notevole perchè il liberto Acasto il quale pel suo nome greco apparisce di provenienza greca e manomesso dal padrone Lucio Treblano; tant'è che da questo ne tosse la denominazione; vi si mostra, almeno mi sembra, padre adottivo della liberta Grata Plotia. Per vero questa Grata Plotia non vuol essere del sangue d'Acasto, essendoché si dica li-

berta di Cneo. Figlia naturale del liberto Acasto, doveva portare il nome di lui o quello del padrone cui egli un tempo apparteneva; nata poi libera da un liberto, non doveva essere mancipia di Cneo. Ma nulla di tutto questo si può ammettere; epperò ripetiamo che Grata Plotia, come liberta, era un'adottata d'Acasto.

Ma la lapida che ancora trovai a Gonars, che sia stata scoperta a Gonars? Noi crediamo, altrimenti questo vico saria per ciò solo provato storicamente esistito pur ai tempi romani. Pensiamo piuttosto che quivi sia stato portato dal contorni d'Aquileia da cui non è poi sì discosta la villa di Gonars. Che se questa esisteva ai tempi romani, non poteva essere che un piccolo vico rustico e abitato da soli rustici coloni. Tutt'al più la nostra lapida può essere stata quivi locata dopo scoperta lungo la via romana — la moderna Strada Alta — che rassomando la villa gonarsiese, metteva capo ad Aquileia.

Fatta questa breve spiegazione della lapida di Gonars, non ci resta altro che pregare i curatori degli antichi monumenti della nostra Patria e sorvegliare così anche quella piccola reliquia archeologica che non abbia né a perdersi né ad essere comechessia involata; perchè anche questa pietra è una muta parola che può giovare o tardi o tosto ad una pagina storica del nostro Friuli.

tutte le rivendicazioni democratiche: il popolo romparà tutte le bastiglie. (*Applausi fragorosi*).

Qual si legge subito l'ordine del giorno tal quale a quello del Comizio di Faenza, ed il Comizio vien sciolto. La gente esce con ordine. Frattanto avanti al teatro è un plotone di granatieri sotto gli ordini di un delegato; sul palcoscenico sono entrate tre guardie di P. S. in divisa; alla porta affollansi altre guardie e molti carabinieri. Sembra che tutto questo si sia fatto perché si voleva sciogliere il Comizio. Infatti si era notato un certo moto in fondo vicino all'ispettore durante l'incidente Costa ed un vivace dialogo di quello coi vicini. Fortunatamente il Comizio si è sciolto da sé, e tutto rientra in quiete perfetta.

Governo e Parlamento

Dissensi ministeriali

Mentre alcuni giornali smentiscono che nel seno del ministero esistano dissensi, scrivono alla *Ragione*:

« Vi telegrafai delle notizie che davano la dimissione di Zanardelli in seguito del discorso di Stradella. Ma la notizia che non è esatta ora, non tarderà ad esserlo presto perché dopo la tendenza dichiarata di Depretis ad appoggiarsi alla Destra, l'on. Guardasigilli non può restare più a far parte di un gabinetto in cui si accentrerebbero le influenze moderate e che segnerebbe un distacco completo dal gruppo democratico della Camera.

« Zanardelli però intende di esporre prima le sue idee a Isco; se Depretis non le accetterà nella sua interezza, Zanardelli sarà dimissionario. Egli abbandonerebbe con dolore il suo posto perché lascerebbe sospesa la questione dell'estradizione dei triestini coinvolti nel processo delle bombe. Depretis vorrebbe comprare un sorriso del sire d'Asburgo cedendo i prigionieri alla politica di Vienna, il Zanardelli ha dichiarato che si farà piuttosto tagliare le mani che cedere i detenuti. Da ciò nuovi motivi di divergenze e di dissensi.

« Depretis si accorgerebbe della solidità della sua politica se perdesse questa forza. »

Notizie diverse

Fra i nuovi senatori saranno compresi il generale Robilant, ambasciatore italiano a Vienna, ed i generali Pasi e Dezza. I decreti di nomina dei nuovi senatori compariranno nella *Gazzetta ufficiale* fra la votazione di ballottaggio e la convocazione della Camera.

ESTERO

Francia

La Commissione per monumenti decise la demolizione delle rovine delle *Tuileries* palazzo incendiato al tempo della Comune.

— Domenica sera a Saint-Mandé a mezza strada fra Parigi e Vincennes nel ristorante delle Famiglie ebbe luogo il banchetto che i legittimisti parigini offrirono ai delegati dei dipartimenti.

Erano mille a duecento persone. Presideva il senatore Lorenty.

Germania

Si ha da Berlino:

« L'accordo fra la cancelleria imperiale ed il gabinetto britannico sulla questione egiziana è ormai un fatto assodato. E' positivo che nelle sue manifestazioni verso la Germania il signor Gladstone ha dimostrato, come mai aveva fatto finora, il desiderio di procedere concordemente.

« Nei nostri circoli politici e militari si annette molta importanza per la politica generale dell'Europa alle elezioni che stanno per essere fatte in Italia.

— Si ha da Berlino che la nomina del conte Hatzfeld, già ambasciatore tedesco a Costantinopoli, a segretario di Stato degli affari esteri e ministro di Stato prussiano, ha prodotto una buonissima impressione. Il Cancelliere ha voluto così crearsi un aiutante. Egli ha grandissima stima dell'Hatzfeld, e confidenzialmente lo chiama « il miglior cavallo della mia stalla. » Il conte Hatzfeld ha 51 anni.

DIARIO SACRO

Giovedì 19 ottobre

S. Pietro d'Alcantara

(Primo quarto — ore 0.44 mattina)

Effemeridi storiche del Friuli

19 ottobre 1336. — Il patriarca Bertrando in Olvidale conferma lo Statuto di Monfalcone.

Cose di Casa e Varietà

Offerte per gli inondati

Otero e popolo di Peonis L. 8 — Capellano e popolo di Valle di Soffanbergo L. 12 — Giovanni Florit L. 2.

Liste precedenti L. 6422.90
Totale » 6444.20

Personale giudiziario. Si annunzia che il cav. E. Federici, procuratore del Re presso il Tribunale civile e correzionale di Udine, fu nominato presidente del Tribunale di commercio di Venezia.

Zanichelli, giudice al Tribunale civile e correzionale di Udine, fu tramutato nella stessa qualità a Venezia.

Banchetto ai poverelli in onore di S. Francesco. La nobile signora Serafina Francesca De Grazia vedova del fu Ludovico co. Della Torre Valmassina di Ziracco ha voluto anch'essa nella sua ardente pietà e illuminata carità che tanto la distingue, onorare il grande S. Francesco di Assisi nel centenario della sua nascita chiamando a banchetto nel suo palazzo dodici poveri vecchi del suo paese di Ziracco servendoli alla stessa tavola in unione al Rmo Parroco del luogo.

Prima del banchetto, alle ore 11 ant. i poverelli assistettero tutti alla santa messa celebrata nella Cappella del palazzo dedicata a S. Luigi re di Francia.

Dopo il pranzo fu tenuto ai poverelli un breve discorso di circostanza ed essi lasciarono il palazzo della loro benefattrice plaudenti alla squisita bontà del suo cuore e chiamando su di lei e sopra la sua famiglia le più sante benedizioni.

Programma dei pozzi di musica che la Banda cittadina eseguirà nel giorno di giovedì 19 corrente alle ore 6 1/2 pom. in Mercatovecchio

- | | |
|--------------------------------------|--------|
| 1. Marcia | N. N. |
| 2. Sinfonia nell'op. | |
| « Se io fossi Re » | Adam |
| 3. Valzer « Un saluto a Roma » | Bodini |
| 4. Duetto nell'op. « Vittor Pisani » | Peri |
| 5. Finale nell'op « Aida » | Vardi |
| 6. Galoppo | N. N. |

Atti della Deputazione provinciale di Udine.

Seduta del giorno 16 ottobre 1882

La Deputazione provinciale approvò i bilanci preventivi per l'anno 1883 dei Comuni sottodescritti colla sovranposta addizionale di fronte a ciascuna indicata, così per

| | |
|---|---------------|
| Comune di Segnais per la frazione omonima | L. 1.15 |
| per la fraz. di Lestass | > 1.70 |
| Id. di Morazzo | > 1.84 |
| Id. di Torreano | > 0.73 |
| Id. di Bagogna | > 1.76 1/10 |
| Id. di Pedenia | > 1.22 |
| Id. di S. Giorgio della Richinvelda | > 1.46 |
| Id. di Canova per la frazione omonima | > 1.16 1/10 |
| per la fraz. di Sarona | > 0.86 2/10 |
| Id. di Maniago | > 1.61 85.100 |
| Id. di Bagnaria Arsa | > 1.20 |
| Id. di Segnacco | > 1.37 |
| Id. di Buja | > 1.10 |
| Id. di Vito d'Asio | > 3.13 |
| Id. di Lestizza per la frazione omonima | > 1.02 |
| per la fraz. di Carpanetto | > 1.19 |
| Id. di Gulleriano | > 0.63 1/10 |
| Id. di Sclaunico | > 1.12 |
| Id. di Villacaccia | > 0.60 |
| Id. di Cavazzo Carnico per fraz. omonima | > 2.70 |
| per la frazione di Gesclaus | > 2.25 |
| Id. di Muna o Somplugo | > 2.85 |
| Id. di S. Giov. di Manzano | > 0.92 |

— Furono nominati a rappresentare la Provincia nella circostanza dell'Esposizione bovina da tenersi il 6 novembre p. v. in Tolmezzo i signori Deputati provinciali Biasutti cav. avv. Pietro e Reuter avvocato egiziano.

A favore delle ditte e corpi morali sottodiscritti vennero autorizzati i pagamenti che seguono:

— Al sig. Zanetti dott. Massimiliano

L. 596.71, restituzione dei versamenti fatti da 1 ottobre 1860 a 31 luglio 1877 per trattenuta del 3 Opò sugli stipendi percepiti quale medico dei Comuni di Ronchis e Morosano.

— Al signor Biasutti cav. avv. Pietro L. 1135, quale assegno da erogarsi nei premi che verranno conferiti ad animali nella Mostra bovina da tenersi il 6 novembre p. v. in Tolmezzo.

— Al Sig. Romano dott. G. B. veterinario provinciale L. 250 per le spese necessarie per l'ordinamento della Mostra suddetta.

— Al Comune di S. Vito al Tagliamento di L. 9443 per ratina del sussidio provin. da 6 luglio a 30 settembre p. p. anticipata al veterinario comunale.

— Alle Direzioni dei manicomii centrali di S. Clemente S. Servolo in Venezia L. 11105.18 per cura a mantenimento di dementi poveri a tutto il corrente mese.

— A diversi Comuni lire 235.60 in rimborso di sussidi e domicilio anticipati a maniaci poveri ed innocui.

— All'impresa Nardini Antonio rappresentata dal figlio Lucio lire 3895.43, compenso per fornitura oggetti di casomaggio ai Reali Carabinieri nel terzo trimestre 1882.

— Riscontrato che le 18 tabelle di manichee raccolte nell'Ospedale di Udine erano corredate dei prescritti documenti, la Deputazione assunse a carico della Provincia le spese della loro cura e mantenimento.

Vennero inoltre nella medesima seduta trattati altri n. 62 affari, dei quali n. 17 di ordinaria amministrazione della Provincia, n. 35 di tutela dei Comuni, n. 4 interessanti le opere pie e n. 6 di contenzioso amministrativo: in complesso n. 87.

Il deputato provinciale

BIASUTTI

Il Segretario

Sebenico.

Come si leggono i giornali! Abbiamo pubblicato le mille volte che lo Sciroppo di Parigi, composto dal cav. G. Mazzolini di Roma, non ha nulla che fare con altri di nome consimile. Abbiamo detto che questo altro al depurare infresca, perché non contiene alcool, e perciò non è chiamato *liquore*. Ma com'è che continuamente giungono lettere al cav. Mazzolini, se il suo Sciroppo sia la stessa cosa dell'altro omonimo? I giganteschi progressi della chimica sono recenti; per cui questo Sciroppo è fatto con i nuovi sistemi, e risulta di vari vegetali, taluni dei quali erano trent'anni fa incogniti. V'è una erba di maligai che fanno ad arte confondere l'un preparato per l'altro per farne conseguire degli errori, dei danni, dei rimproveri. Dunque una volta per sempre: chi vuol guarire da quella miriade di malattie dipendenti dall'erpete e dai mali acquisiti, quando un depravato premiato sei volte per le sue eminenti virtù prenda lo Sciroppo del cav. G. Mazzolini di Roma che è senza alcool ed è composto esclusivamente di soli vegetali. Si vende in bottiglie da lire 9 e da lire 6.

Esigete la marca di fabbrica tanto impressa nella bottiglia che nell'etichetta, giacché si vende in varie farmacie contraffatte.

Unico deposito in Udine — Farmacia Comessatti; Venezia — Farmacia Croce di Malta.

TELEGRAMMI

Dublin 17 — Il Congresso internazionale irlandese aprirassi oggi. Occuparassi di creare una lega nazionale tendente ad ottenere un governo autonomo, la riforma della legge agraria, l'estensione delle franchigie municipali e parlamentari, gli incoraggiamenti all'agricoltura e all'industria in Irlanda.

Londra 17 — Il *Times* dice: se il governo egiziano non assicura l'andamento regolare del processo di Arabi pascià, sarà necessario porre l'accusato sotto la custodia degli inglesi.

Carlsruhe 16 — I Granduca riprese il 15 corrente gli affari del governo, ringraziando il duca ereditario per la sostituzione.

Berlino 16 — La *Nord Deutsche* dichiara interamente infondata la notizia data da una corrispondenza parigina al *Times* 11 corr. relativa ad un lungo colloquio di Bismarck con un uomo politico proveniente da Parigi sul canale di Suez.

Magon 17 — La presenza delle truppe non intimidisce gli agitatori rivoluzionari. A Montcaumes segnalansi nuove esplosioni di dinamite contro le abitazioni, continuano gli arresti.

Cairo 17 — Il Ministero consegnò a Malet una nota insistente per una repressione esemplare e necessaria a mantenere

l'ordine. Dice pericoloso l'eternizzare i processi con procedure inapplicabili nei paesi orientali.

Spesia 17 — Gli esercizi navali sono riusciti splendidamente.

La manovra delle torpediniere, dei fucili siluri, i tiri dei cannoni da 100 tonnellate ottennero l'approvazione reale per l'esattezza dell'esecuzione e per il progresso delle armi subacquee.

Il *Duilio* e il *Dandolo* fuori del golfo manovrarono con molta precisione.

Gli esperimenti con la luce elettrica ebbero pieno successo.

Berlino 17 — Dispiaci da Lemberg annunciano un disastro ferroviario avvenuto presso Mosca. Un treno militare si scontrò con un treno misto.

Rimase gravemente ferite sette persone fra cui cinque soldati.

Carlo Moro gerente responsabile.

Or son due anni e per quanta stima io avessi del distinto dott. Peirano, e ne cominciassi a vedere le prove sullo stesso, pure cominciai la cura della Cromotroscopia, colla più grande fiducia, e desiderando la scoperta. Quanto io fossi calvo ben lo possono attestare centinaia di persone che ebbero a vedermi nel mio studio di via S. Luca al N. 1, vicino alla Borsa, nell'esercizio di pubblico Regio Notale, e tutti quanti gli amiei e conoscenti. Ora che è avvenuto dopo due anni che mi è famigliare la Cromotroscopia? E' quasi al completo la mia capigliatura, ed accenna a progredire in modo da poter essere sicuro, che fra alcuni mesi la mia capigliatura sarà ripristinata in modo da poter dire altamente di essere ringiovanito, ed aver fuggito alcuni malanni che credeva forieri della vecchiaia. Ed ora io posso dire che *Calmate o Calitate* in me far vinto dalla Cromotroscopia.

Possa il mio esempio, che ho avuto occasione di verificare in tanti altri, servire di norma agli increduli che ancora rimangono titubanti nella grande scoperta, perché finora per troppo sfruttata del ciarlatani, che si fanno lecito d'impinguarsi con false e dannose promesse a totale danno della umana salute.

Genova, 15 ottobre 1881.

GIO. BATTÀ VIOTTI

Regio Pubblico Notale.

AVVISO

Mancati i sei primi volumi della *Somma Teol.* dell'Aquinate, edita in Padova la 18 vol. nel 1760, coi tipi del Seminario, si cerca se vi fosse chi la potesse completare — Rivolgersi alla Direzione del *Cittadino Italiano* — Udine.

CEROTTO detto MIRABILE

PIÙ D'UN SECOLO DI PROVA

È valevole sommamente per frustioni dei denti, delle guancie, delle gengive ecc. Per tumori freddi, glandolari, scrofole, doglie, panarecci, contusioni, ferite ecc. ecc. *Provare per credere* — Prezzo della scatola L. 1.50 e 2.00.

Unico deposito per Udine e per il Veneto, presso l'Ufficio annunci del *Cittadino Italiano*.

PER GLI STUDENTI

Gli Studenti che si recano a Torino per compier gli studi all'Università, Liceo od altri istituti possono avere camera, pensione e cure di famiglia a medico prezzo, rivolgendosi al **prof. Sac. L. Grillo, Via Rosine 12 bis** — TORINO.

Pagamento anticipato

| Pagamento anticipato | 100 Viglietti da visita | Pagamento anticipato |
|----------------------|--|----------------------|
| | a una riga . lire 1,— a due righe . « 1,50 a tre righe . « 2,— Le spese postali a carico dei committenti. | |
| | Rivolgersi alla Tipografia del Patronato in Via dei Gorgi a S. Spirito — Udine. | |
| Pagamento anticipato | | |

PILLOLE FEBBRIFUGHE

Vedi quarta pagina.

LE INSERZIONI per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annunzi del giornale.

Notizie di Borsa

Venezia 17 ottobre

Readita 6 0/0 god.
1 lug 82 da L. 90. — a L. 90,15
Read. 8 0/0 god.
1 gen 83 da L. 87,93 a L. 87,98
Peri de vesti
L. d'oro da L. 20,21 a L. 20,23
Banco delle au.
Arische de. 212,75 a 213,25
Fiorini austr.
d'argento da 2,17,25 a 2,17,751

Parigi 17 ottobre

Readita francese 3 0/0. 81,25
" 5 0/0. 116,40
" 6 0/0. 89,10
Banco au Levant a 25,27,11
Consolidati inglesi. 101,3,18
Tren. 12,85

ORARIO

della Ferrovia di Udine

ARRIVI

| | |
|---------|-----------------------|
| da | ore 9,27 ant. accel. |
| TRIESTE | ore 1,05 pom. om. |
| | ore 8,05 pom. id. |
| | ore 1,11 ant. misto |
| da | ore 7,37 ant. diretto |
| VENEZIA | ore 0,55 ant. om. |
| | ore 5,53 pom. accel. |
| | ore 8,26 pom. om. |
| | ore 2,31 ant. misto |

| | |
|----------|-----------------------|
| da | ore 4,56 ant. om. |
| | ore 9,18 ant. id. |
| da | ore 4,15 pom. id. |
| PONTEBBA | ore 7,40 pom. id. |
| | ore 8,18 pom. diretto |

PARTENZE

| | |
|----------|-----------------------|
| per | ore 7,54 ant. om. |
| TRIESTE | ore 6,04 pom. accel. |
| | ore 8,47 pom. om. |
| | ore 2,50 ant. misto |
| per | ore 5,10 ant. om. |
| VENEZIA | ore 9,55 ant. accel. |
| | ore 4,45 pom. om. |
| | ore 8,26 pom. diretto |
| | ore 1,43 ant. misto |
| per | ore 6. — ant. om. |
| PONTEBBA | ore 7,47 ant. diretto |
| | ore 10,55 ant. om. |
| | ore 6,20 pom. id. |
| | ore 9,05 pom. id. |

ACQUA MIRACOLOSA

per le malattie d'occhi

Questo semplice preparato chimico, tanto ricercato, è l'unico espediente per togliere qualunque infiammazione acuta o cronica, la granulazione semipila, dolori, cisti, fistole, abissi, notte gli umori densi e viscosi. Quando mista ad acqua pura, preserva e richiama mirabilmente la vista a tutti quegli che per la molta applicazione l'abbiano indebolita. Si vuol bagnare l'occhio con la prima di corio, al mattino all'uscita e due o tre volte fra il giorno a seconda dell'intensità della malattia. Prezzo del FLACON L. 1.

AUREO OLIO SANTO

Dott. C. Ravelli

È il più sicuro farmaco contro tutte le malattie nervose, muscolari e delle ossa: reumatismo, nevralgia, sciatica, gotta, paralisi, sordità, epilessia.

CURA RADICALE

Si cura l'infiammazione di tutti i nervi, muscoli e ossa. Prezzo del FLACON L. 1.

PERFECT PENCIL SHARPENER

B. S. COHEN & S.

TEMPERA LAPIS

perfezionato

Macchinetta in acciaio per temperare le matite. Venduta alla libreria del Patronato a cent. 80.

POLVERE ENANTICA

Per fabbricare un buon vino di famiglia, economico e garantito igienico. Due distinti chimici ne rilasciano certificati di encomio. Dose di 100 litri L. 4, per 50 litri L. 2,30. Si vende all'unico annunzi del nostro giornale. Aggiungendo cent. 50 si spedisce col mezzo dei pacchi postali.

Osservazioni Meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

| 17 Ottobre 1882 | ore 9 ant. | ore 3 pom. | ore 9 pom. |
|---|------------|--------------------|------------|
| Barometro ridotto ad alto metri 116,01 sul livello del mare | 751,1 | 752,3 | 753,2 |
| Umidità relativa | 82 | 87 | 85 |
| Stato del Cielo | piovoso | piovoso | coperto |
| Acqua cadente | — | 3,7 | 0,5 |
| Vento (direzione) | calma | calma | calma |
| Vento (velocità chilometr.) | 0 | 0 | 0 |
| Termometro centigrado | 13,0 | 14,1 | 12,0 |
| Temperatura massima | 14,8 | Temperatura minima | 9,0 |
| minima | 11,3 | all'aperto | — |

TISI POLMONARE BRONCHITI CRONICHE

Guarigione certa col Balsamo del Dott. Prof. Roberto Colbrooke di Calcutta. Quindici anni di successo. Premio straordinario di cinquanta mila Sterline, offerto all'Autore dal Governo delle Indie Inglesi. Tratta mila guarigioni all'anno. Rimedio unico per la cura della Tisi polmonare, adottato da tutte le sommità mediche dell'America, dell'India, dell'Inghilterra e della Germania.

Bottiglia con istruzione in lingua italiana L. 15. Spedizione per tutto il regno, franca di porto, in pacco postale. Si accettano in pagamento biglietti di banca italiana entro lettera raccomandata.

Deposito principale presso il prof. G. HUMBERT, Dr. Med. rue Pradier 7, GINEVRA (Svizzera).

Clinica Speciale per le Malattie dei Polmoni, del Cuore e dello Stomaco. Trattamento per corrispondenza sino a guarigione completa. Successo garantito.

NON PIÙ LE TRISTI CONSEGUENZE DEL TAGLIO

DEI CALLI

Esportazione del premiato balsamo Lasz, callitipo incomparabile per l'America, Egitto, Turchia, Inghilterra ed Austria-Ungheria

Questo premiato Callitipo di Lasz Leopoldo di Padova, ormai di fama mondiale, estingue CALLI, occhi pollini ed indurimenti cutanei senza disturbo o senza fasciatura, adoperando il medesimo con un semplice pennellino. — Boccetta con etichetta rossa L. 1; con etichetta gialla 1,50 munita della firma autografa dell'inventore e del modo di usare il Callitipo.

Deposito per Udine e Provincia presso l'Ufficio annunzi del Cittadino Italiano.

Coll'annunzio di cent. 50 si spedisce franco nel Regno ovunque esistano il servizio dei pacchi postali.

BOUQUET PRINCESSA MARGHERITA

Profumi SORVINTINO per il fazzoletto e gli abiti

DEDICATO A SUA MAESTÀ LA REGINA D'ITALIA

perquisito da S. M. S. M. S. Profumiere

FORNITORE APPROVATO

DELLA

R. R. Corti d'Italia e di Portogallo

PREMIATO

alle Esposizioni Industriali di Milano

1871 e 1891

Questo Bouquet gode da sessant'anni il favore della più alta aristocrazia e viene giustamente preferito ad ogni altra preparazione di tal genere. Esso conserva per molto tempo la sua fragranza e non macchia menomamente il fazzoletto.

Flacone L. 2,50 e L. 5.

Si vende presso l'Ufficio annunzi del Cittadino Italiano.

POLVERE INSETTICIDA

CON SUPERIORE APPROVAZIONE

INNOCUA ALLA SALUTE DELLE PERSONE, AMMESSA ALLA ESPOSIZIONE ITALIANA DEL 1884

Modo di servirlo:

1. Per pulire i letti, dagli insetti se ne spolverizza il tavolato e le lenzuola, i materassi ed i paglierici; 2. Per lo zanzarino se ne brucia un tantino su di un carbone o in una fazzoletta con spirito, tenendo chiusi gli usci ed i balconi; i fiori e le piante si possono liberare dalla formica spolverizzandone i fiori, o ponendola intorno al fusto della pianta medesima; 3. I cani si ripuliscono dalla pulce spargendovi sopra lo specifico o stroppinandoli leggermente sino a che esso sia penetrato fra i peli; 4. Lo stesso si faccia sulla testa ove esistono pidocchi ed altri insetti di simile genere; 5. I panni si conservano liberi dal tarlo, se, nei panni in serbo vi si spanda sopra e nelle pieghe questa polvere; 6. Lo gabbio degli uccelli o lo stio dei polli ecc. si possono conservare nette dai fastidiosi insetti, e spargendone tra le piume dei volatili si rendono liberi dai melosini; 7. Per la camera, nolle cui tappezzerie esistono cimici, si bruci la polvere per distruggerle.

Prezzo dell'astuccio grande cent. 65, scatola cent. 25.

Deposito in Udine presso l'ufficio annunzi del giornale Il Cittadino Italiano.

Aggiungendo cent. 50 si spedisce col mezzo dei pacchi postali.

LEGGETE

PILLOLE FEBBRIFUGHE

ANTIPERIODICHE - ANTIMIASMATICHE

del Farmacista GENEROSO CURATO

Guariscono le febbri d'aria malsana, le recidive, i tumori splenici, il malabito delle periodiche, e tutte quelle febbri che non cedono all'azione dei Sali di Chinina in generale. Essi sono state sperimentate in tutti gli Ospedali di Napoli, come rilevasi dai certificati dei professori Salvatore, Santoro Tommasi, Carabelli, Semmola, Biondi, Pelliccino, Tesorero, De Nascio, Manfredonio, Franco, Carrese ecc.

Queste pillole sono necessarie ai viaggiatori per mare e per terra, nonché ai militari che attraversano luoghi miasmatici. Bastano 2 al giorno per garantirsi dalle febbri di malarica. Se i signori medici sperimentassero questo prezioso preparato l'Europa non spenderebbe tanti milioni per sali di chinina.

Flacone da 30 pillole L. 2,50, da 15 L. 1,50 — spedizione in provincia con l'aumento di cent. 50.

N. B. S'invia GRATIS, a chi ne fa domanda, l'opuscolo contenente i certificati dei primi Professori d'Italia.

Nell'anno scorso per la sola Italia si sono venduti fra grandi e piccoli num. 5200 flaconi di dette pillole febbrifughe antiperiodiche, al prezzo medio di L. 2 caduno, uguale alla somma di L. 10400, ed ha guarito num. 5200 individui.

Per ottenere lo stesso effetto col Solfato Chinico (ammesso che ne abbiasi consumato in media grammi 10 caduno) ve ne sarebbero abbisognati chilogrammi 52 che a L. una il grammo (siccome vendesi comunemente nelle Farmacie) darebbero ragguardevole somma di L. 52000, dalle quali sottraendo il costo delle pillole del Curato di L. 10400, il pubblico avrebbe incontrato una maggiore spesa di L. 41600.

Con queste riflessioni la classe medica non potrà più impensierirsi per la temuta mancanza del Solfato di Chinina, giacché abbiamo nelle nostre pillole febbrifughe antiperiodiche un vero e prezioso succedaneo. Richiamiamo quindi l'attenzione di tutti i medici, precipuamente dei condottati, e sindaci delle provincie, sulla prontezza e sicurezza della guarigione, e sul grande ed evidente risparmio.

Si vende in Napoli presso Generoso Curato, Fuori Porta Medina a Piazza Dante vicino al Teatro Rossini n. 2 e 3.

Deposito in Udine presso l'ufficio annunzi del CITTADINO ITALIANO

Allevatori

di Bovini!

PRESSO LA

FARMACIA

di GIACOMO

COMESSATTI

a Santa Lucia, Via Giuseppe Mazzini in Udine

vendesi una Farina alimentare razionale per i BOVINI

Numerosa esperienza praticata con Bovini d'ogni età, nell'alto medio e basso Friuli, hanno unanimemente dimostrato che questa Farina si può senz'altro ritenere la migliore e più economica di tutti gli alimenti atti alla nutrizione dei vitelli. È notorio che un vitello nell'abbandonare il latte della madre, depauperato non poco coll'uso di questa Farina non solo è impedito il depauperamento, ma è migliorata la nutrizione, e lo sviluppo dell'animale progredisce rapidamente.

La grande ricchezza che ne fa dei nostri vitelli, nel nostro paese ed in tutto il mondo, è che pagano, specialmente quelli bene allevati, devono determinare tutti gli allevatori ad approfittarne. Una delle prove del reale merito di questa Farina, è il subito aumento del latte nelle vacche o la sua maggiore densità.

N. B. — Riconti esperienze hanno inoltre provato che si presta con grande vantaggio anche alla nutrizione dei suini, e per i giovani animali specialmente. A noi attestazioni dei risultati incompabili.

Il prezzo è in listino. Agli acquirenti saranno impartite le istruzioni necessarie per l'uso.

OLEOGRAFIE

PREZZI ECCEZIONALI

Gesù bambino che giace sopra la croce, cent. 28p.21 L. 0,60 — Maria con Gesù a S. Giovanni al cimitero, cent. 28p.21 L. 0,60 — Tre angeli volanti, cent. 28p.21 L. 0,60 — Nascita di Gesù, Cristo, cent. 28p.21 L. 0,60 — Una pastorella all'ombra di una palma, Gesù e S. Giovanni, cent. 21p.28 L. 0,60 — Gesù Crocifisso, cent. 45p.28 L. 1,65 — S. Giuseppe circondato da angeli, cent. 45p.27 L. 1,65 — Una visita al cimitero, cent. 44p.31 L. 1,65 — SS. Cuor di Gesù, cent. 75p.55 L. 5,00 — SS. Cuor di Maria, cent. 75p. 55 L. 5,00 — S. S. Leone XIII, cent. 31,12p.25 L. 0,00 — Maria, Gesù a S. Giovanni, cent. 44p.31 L. 1,65 — Gesù l'Amico divino dell'infanzia, cent. 44p.31, L. 1,65 — La sacra Famiglia, cent. 44p.31, L. 1,65 — Gesù in grembo di Maria, cent. 44p.34, L. 1,65 — L'angelo custode, cent. 44p.31, L. 1,65 — Mister Dolore, cent. 36p.27, L. 1,35 — Ecco Homo, cent. 36p.27, L. 1,35 — Gesù bambino con globo in mano, cent. 40p.34, L. 1,65 — S. Giovanni Battista, cent. 40p.34, L. 1,65 — S. Luigi Gonzaga, cent. 35p.27, L. 1,35 — Gesù bambino cogli strumenti della passione, cent. 35p.27, L. 1,35 — Maria V. col bambino, cent. 36p.27, L. 1,35 — Il buon Pastore, cent. 27p.57, L. 1,35 — Le quattro stagioni: quattro graziose oleografie, cent. 27p.36, L. 1,35 l'una — Gesù che distribuisce la S. Comunione, cent. 23p.16, L. 0,20 — La S. Vergine e il Bambino Gesù dormiente, cent. 23p.16 L. 0,20 — La S. Famiglia, cent. 23p.16, L. 0,20 — Il Crocifisso, cent. 23p.16, L. 0,20 — La nascita di G. C., cent. 23p.16, L. 0,20.

Deposito presso la libreria del Patronato.

UFFICIO DEI DEFUNTI

bella edizione in caratteri grossi e carta greve, Lire 3 alla dozzina — centesimi 30 la copia.

Trovati in vendita presso la libreria del Patronato

LA FARMACIA

ANGELO FABRIS

IN UDINE, VIA MERCATOVECCHIO

È ben provveduta d'acque Minerali, apparecchi ortopedici, oggetti per chirurgia, specialità nazionali ed estere, medicinali e preparati chimici. Inoltre prepara nel proprio laboratorio le specialità che godono da molto tempo la fiducia dei medici della Città e Provincia per la loro efficacia come lo SUIROPO di BIFOSFORATO di CALCE semplice o ferruginoso.

Serapio di CHINA e FERRO — Ferro dializzato — Estratto di China doletto allo spiritoso — Olio di fegato di Merluzzo fegatino.

Un buon Fernet

PER LE FAMIGLIE

si ottiene colla POLVERE AROMATICA FERNET preparata dalla

Ditta SOAVE e Comp.

In questa polvere sono contenuti tutti gli ingredienti per formare un eccellente Fernet che può gareggiare con quello preparato dai Fratelli Dracena e da altri importanti fabbriche. Facile a prepararsi, è però molto economico, non costando al litro né anche la metà di quelli che si trovano in commercio.

La dose per 6 litri (coll'istrazione) L. 3 — coll'aggiunta di cent. 50 si spedisce col mezzo dei pacchi postali rivolgendosi all'Ufficio annunzi del nostro giornale.